



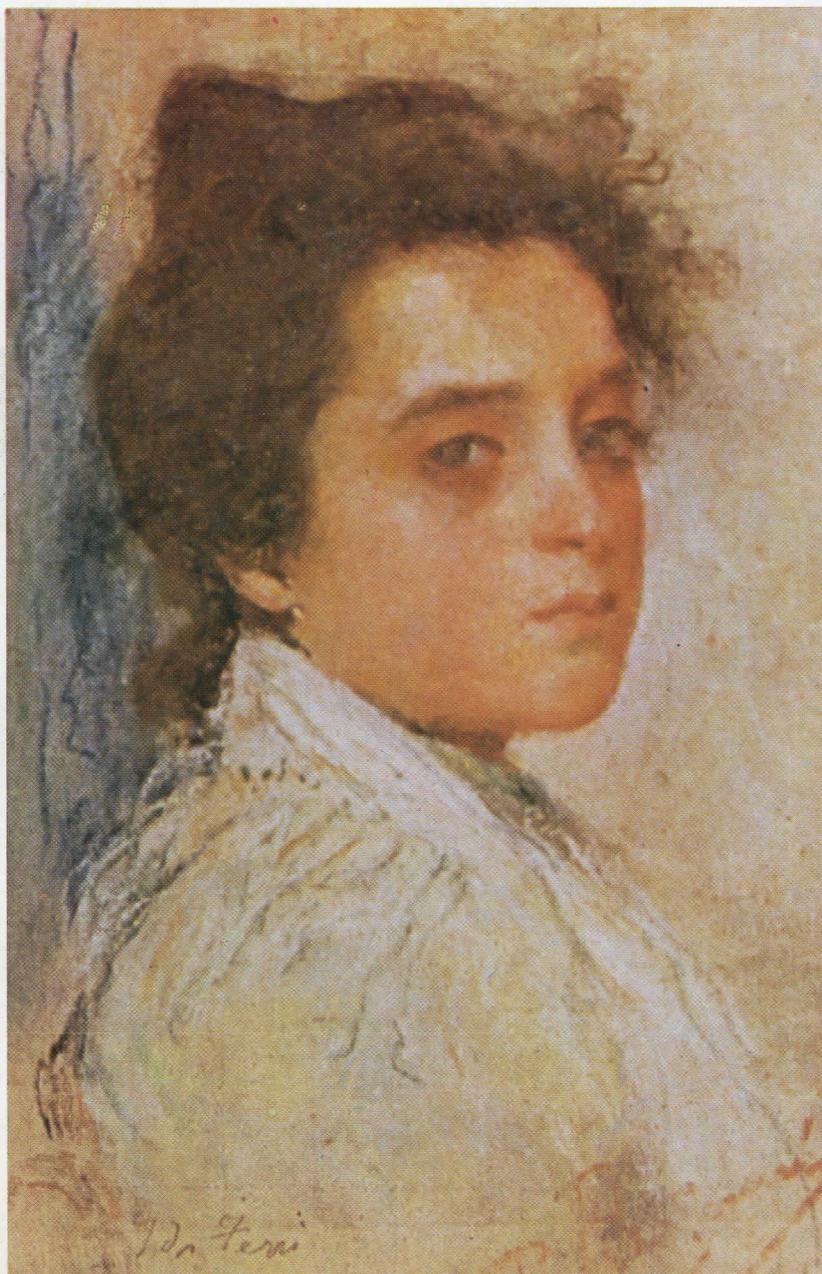
il torchio

artistico e letterario

organo ufficiale dell'accademia culturale d'europa

Anno II - n. 3 - Maggio 1979

Spediz. in abbon. postale Gr. 3 - Pubblicità inf. 70%



Analisi

PARIDE PASCUCCI
« Ida Ferri »
olio su tela - 60 x 80

Forse svelato l'enigma della lingua etrusca

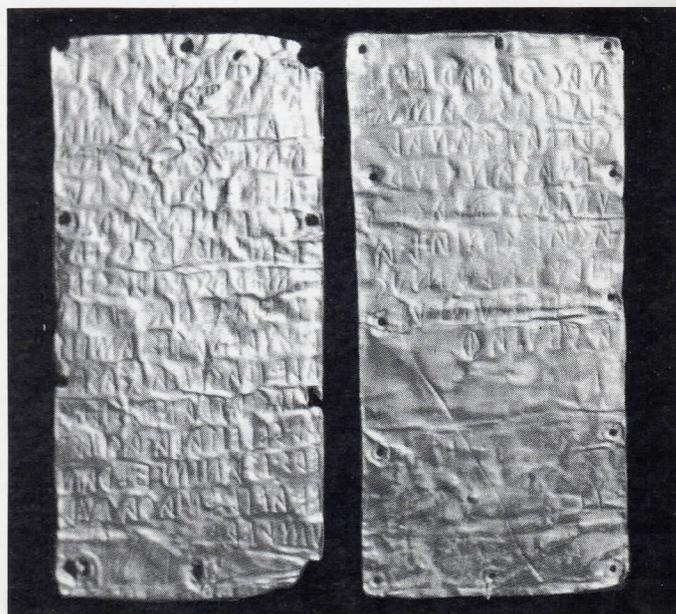
(alla ricerca delle nostre matrici culturali)

di Angelo Di Mario

II

Come si vede, esiste una rete di contatti, che legano tutta la civiltà occidentale; quasi persi dentro i fenomeni fonetici: la radice AN «aria/cielo» vive in AN-i-ma, gr. AN-e-moms «vento», V-EN-to («quello» di AN), AN-e-la-re; EL «sole» in etrusco diventa V-EL, da noi S-OL-e, in greco ÈL-i-os (*EL-i-sos; i «Campi Elisi» «di EL»), e S-EL-è-ne «di EL, luna», *S-ÈL-a-s «luce»; e EL-è-ne «EL-e-na = selene = luna»; l'accadico SAR «capo» «re», in etrusco è detto SAL (TLE, 874), ma si diffonde con ZAR, il popolo diceva i suoi SIR, SER, SOR, che non provengono affatto dalla contrazione di Se(nio)r, per indicare il «signore/capo»; in greco la S fu aspirata Fs, donde il *F-SIL/*Fa-SIL, ossia il ba-SIL-e-(F)ùs «(sorta) di capo/re» «SAL-i-o», presso i Latini la S fu aspirata con Cs, da cui cae-SAR e co-(n)SUL da *c-SAR e *c-SAL «capo/re». Solo badando a Vel e Sa₁, l'etrusco non può che essere collocato in Oriente, e molto prima dei Greci.

Oltre alle citate, ne abbiamo isolate ancora, quali: -va (da -sa, la successiva -ja: licio er-a-wa-zi-ja «sacrario», etr. her-a-ma-s-va «sacrario», radice ER/K-ER: chier-i-co, gr. ier-ò-s = *kier-o-so; licio *ker-a-a-si-sa, etr. *ker-a-a-s-sa; m/ w da F; la a lunga si sdoppia a-a, vi si inserisce il digamma F: a-Fa, quindi a-wa e a-ma; il F ancora oggi entra tra le vocali: duFe...), -s-va (-r-ja), -tas, -se, -ch-va, -u, -ne, -ni, -ce, -ke, -thi, -ne-thi, -nal, -tni, ecc. Come è chiaramente visibile, si tratta delle stesse desinenze, magari contratte (-e-us = -e-Fus = -e-Sus; -e-so = -e-o = -ou...), che si ritroveranno, o ricostruiranno (gr. neanai = *neani-a-(s)i), nel gruppo delle lingue indoeuropee; la conseguenza immediata (dato che la culla della civiltà occidentale fu l'Asia Minore; e l'insieme degli influssi che essa assorbì) è che la provenienza degli Etruschi da quella regione è provabile; anche se ristretto sembra il numero delle radici comuni, e, quelle già individuate, riferibili a contatti oltre il primo millennio; ma anche i Lici, i Lidi, i Frigi, e gli stessi Ittiti, non ne mostrano troppe, meglio prendere le desinenze come metro di affinità; anche se ci sembrano utili certi confronti di radici: ca «questo», ta «questo» sono senz'altro anteriori allo stesso eca «questo» pure etrusco, al successivo gr. e-KEI-nos, con la solita vocale protetica, e un -nos da -sos; così tamiatthuras/*famia-lu-ras «familiare» anteriore al ltn domus/*damia-thu-sas; ti(n)s «Giove», si accomuna a *THE-Sos/*THE-Fos gr. THE-ò-s, *the-Fus/ZE-(F)us, Diana; tinschvil = *this-GAL «del dio» «(d)jovila» (V. Pisani, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*. Torino 1964); la stessa radice THE «luce» di THE-san/*the-sa-s «Aurora» (*tau-so-sa = *au-so-sa = au-ro-ra; gr. è-os = *e-Fos = *e-Sos = *the-Sos, *the-so-sa); LAU-tn (*lau-ts, o *la-Fs): «LEI-thos, LA-Fos, p-LE-Tros, p-LE-bs». Ma col metodo etimologico si otterrebbe ben poco, appunto per i pochi riscontri, e per il rischio dei facili accostamenti; occorre dunque un confronto interno, il metodo combinatorio, difeso a ragione da vari studiosi; esso consiste nel notare le ripetizioni in più testi, la loro collocazione, l'ufficio probabile che queste devono assumere, il senso approssimato dell'iscrizione; dell'insieme di tutto questo, dalle desinenze, scaturisce il significato più vicino alla realtà; se in un'iscrizione limitata alle generalità del defunto, dopo i genitivi leggiamo «clan», il senso di «figlio» è più che razionale, se «puia», trattandosi di donna, «moglie» è un'interpretazione assai logica; e così via. Con questo metodo molto si è potuto sapere, almeno riguardo ai rapporti di parentela; un siffatto confronto sistematico può avvenire anche all'interno di un testo più lungo, per intuirne un contenuto verosimile; e ha dato e dà discreti risultati. L'etimologia non va però trascurata, in quanto precisa, e testimonia se un certo numero di scelte contengono qualche riferimento esatto, da



Lamine d'oro con iscrizioni etrusche. Esse ricordano la costruzione di un sacello nel tempio di Astarte in Pyrgi da parte di Thefarie Velianas re di Cerveteri, in ringraziamento per un beneficio ricevuto. (Museo nazionale di Villa Giulia - Roma).

togliere ogni dubbio. Infatti se "sech" è «figlia», da "sech" alla radice TEK del gr. TIK-to, TNEK-o-s, THUG-à-ter «figlia» al lt. sec-sus/*tec-sus «(organo) del SEK/TEK, del partorire», il passo non è poi troppo arbitrario (la t/s è frequente: gr. tasso e tâtto, thâlatta «mare» e thalass-, radice sal di sal-e, sal-i-va; gr. âls «mare», da *sal(e)s); quindi "avil" (*avis) «anni» ci fa subito pensare ad "aevum", ma in etrusco abbiamo il più arcaico RI-I «anni», detto in lidio "bo-RI-I-L"; la radice primitiva è dunque RA «sole», divenuto *a-RA, gr. ô-RA «anno» «stagione», *a-FA e *FA-Fa, ossia a-VI-I (per *a-RI-I), ae-VU-m, e bo-RI(I)L (la -L lambda greco, che funge da desinenza: *F-ri-S); in etrusco al già plurale "avil" viene aggiunta talvolta la -s "atvis-s", segno che il primo aveva preso il suo vero senso. L'etimologia è dunque necessaria, anche perché ci fa evitare accostamenti di radici uguali, ma provenienti da genti diverse: non possiamo infatti, mettere sullo stesso piano NE «acqua», e NE «uomo» (sabino NE-ro; NU-o-ra; gr. a-NÈ-r). I piccoli patrimoni linguistici, quando si fondevano, potevano portare ad una confusione, che si chiariva colla desinenza, o con altre mutazioni: le genti di quelle epoche, specie i più, avranno posseduto, nel gruppo, al massimo mille parole: le radici uguali, ma di senso diverso, provengono allora da altro popolo; e proprio qui l'etimologia può cadere, procedendo ad accostamenti arbitrari: MA-no e MA-ne «mattina», impossibile, mentre MA-ne e il gr. e-MÈ-ra «giorno» si confanno.

ERRATA CORRIGE

«Il Torchio» - Anno II, n. 2, pagina 20
Riga 8: consanguinei; r. 11: agginge; r. 37: infatti la -lth; r. 45: Fos, senza accento; «del capo», seguito da punto e virgola; r. 51: (+a-N(e)-thR-o-sos); r. 52: parallela; r. 62: civiltà; — r. 1: B-RA-mini; r. 3: buddistico; r. 8: «P-O(n)T-e-fice»; r. 10: e-RU-th-ròs; r. 11: Nel già menzionato; r. 27: TUR-a-n; r. 28: (corso); r. 41: NE-ra, seguito da punto e virgola; r. 44: SETH-la(n)s ci mostra la radice S-ETH; r. 46: da SAL-ve; r. 49: desinenze; r. 58: sisma.